

ZI12102211 - 22/10/2012

Permalink: <http://www.zenit.org/article-33416?l=italian>

Il dilemma dell'identità del donatore

I pericoli dell'anonimato nella fecondazione medicalmente assistita

di padre John Flynn, LC

ROMA, lunedì, 22 ottobre 2012 ([ZENIT.org](http://www.zenit.org)) Un tema su cui sta crescendo il dibattito è quello relativo al diritto di anonimato dei donatori di sperma.

Recentemente l'argomento è stato oggetto di discussioni, quando il governo dello stato australiano della Victoria ha dichiarato di volersi prendere tempo prima di decidere se i figli dei donatori avranno la possibilità di scoprire chi siano i loro genitori biologici.

Il comitato per la riforma della legge dello stato della Victoria ha inizialmente effettuato un'indagine sulla tematica, concludendo che i figli dovrebbero avere il diritto di conoscere l'identità dei donatori.

Naralle Grech, 30 anni, ha reagito alla decisione con sgomento. La donna ha riferito al quotidiano *Age* (12 ottobre 2012) che, dopo essere stata diagnosticata come malata terminale di cancro all'intestino, ha voluto poter mettere in guardia i suoi otto fratellastri.

Attualmente in Victoria coloro che sono nati a seguito di una donazione di sperma prima del 1 luglio 1988, non hanno diritto di avere informazioni sui loro donatori. Chi è nato tra il 1 luglio 1988 e il 31 dicembre 1997 può ottenere informazioni se il donatore lo consente. Chi è nato dopo il 1 gennaio 1998, infine, ha libero accesso ad ogni informazione sui propri donatori.

Se da un lato il Comitato riconosce che i donatori che hanno messo a disposizione i loro gameti prima del 1988, lo hanno fatto sulla base dell'anonimato, il Comitato ritiene anche che le persone concepite a seguito di donazione di sperma hanno il diritto di conoscere l'identità della persona che, per metà, ha contribuito alla loro definizione biologica, ha affermato il presidente del Comitato, Clem Newton-Brown nel rapporto pubblicato il 28 marzo scorso.

Il Comitato è convinto che tale diritto debba avere la precedenza, anche sui desideri dei donatori che intendono rimanere anonimi, ha aggiunto Newton-Brown.

Ciononostante, in una dichiarazione presentata in Parlamento lo scorso 11 ottobre, il governo ha affermato che sono necessario altri sei mesi per ponderare la materia e cercare un'ulteriore soluzione.

Il designer di bambini

La decisione del governo arriva in un momento in cui in Australia è stata manifestata preoccupazione per l'uso della fecondazione medicalmente assistita. Susie O'Brien, opinionista del quotidiano di Melbourne, *Herald Sun*, in un editoriale dello scorso 7 ottobre, ha messo in guardia contro il trend del designer di bambini.

ZENIT

In alcuni recenti articoli, O'Brien ha affermato che ora i bambini possono essere concepiti usando il DNA di un padre, di una madre e di una terza persona, in modo da rimpiazzare il materiale genetico che possa risultare difettoso.

L'editorialista dell'*Herald Sun* ha anche osservato che oggi esiste un'applicazione che permette di sapere quali sono i tratti genetici che il bambino probabilmente erediterà.

Un tempo un partner veniva scelto in base alla sua capacità di essere o meno un buon genitore - ha commentato -. Oggi, invece, siamo incoraggiati a sceglierlo in base a quello che sarà l'aspetto fisico dei nostri figli, ha aggiunto O'Brien.

Precedentemente, in un articolo pubblicato lo scorso 30 settembre sul quotidiano di Sydney *Daily Telegraph*, era stato sottolineato che ogni anno all'estero più di 500 bambini australiani nascono dalla fecondazione medicalmente assistita.

Ci sono coppie che pagano cifre comprese tra i 10.000 e i 50.000 dollari australiani a beneficio di donatrici di ovuli provenienti da paesi come la Spagna, il Sud Africa o gli Stati Uniti.

L'articolo sottolinea che molti dei donatori sono anonimi e che i bambini non avranno alcuna possibilità di conoscere l'identità della propria madre biologica.

Molte persone concepite artificialmente, a cui è impedito di ottenere informazioni sui loro donatori, hanno sperimentato notevole angoscia ed afflizione, afferma il rapporto del Comitato per la riforma della legge in Victoria.

Ci sono informazioni negate sulla loro identità, che è un diritto che la maggior parte di noi dà per scontato. La loro possibilità di accedere a tali informazioni è ristretta per via di decisioni fatte da adulti (genitori, donatori e operatori sanitari), prima che fossero concepiti.

Nel rapporto il comitato afferma che all'inizio dell'indagine i membri erano più inclini a ritenere che il desiderio del donatore di rimanere anonimo debba prevalere.

I diritti dei figli

Dopo una considerazione più approfondita, tuttavia, e dopo aver ricevuto riscontri da varie parti interessate persone concepite artificialmente, donatori, genitori, medici e psicologi all'unanimità il Comitato ha raggiunto la conclusione che lo stato ha la responsabilità di permettere a tutte le persone artificialmente concepite, una possibilità di accesso, afferma il rapporto.

Nella sua presentazione dell'inchiesta, la Lega Cristiana Australiana ha detto di aver creduto che il diritto della persona artificialmente concepita di conoscere il proprio donatore è un diritto fondamentale di notevole importanza.

Le origini genetiche di una persona sono una parte fondamentale nell'identità della persona stessa. Negare a qualcuno il diritto di sapere quali siano queste origini, significa negare loro la possibilità di scoprire una parte intrinseca di se stessa, ha dichiarato la Lega.

Da parte sua, l'Associazione Famiglia Australiana ha riconosciuto il conflitto tra donatori che desiderano rimanere anonimi e il desiderio di sapere chi siano i loro genitori naturali da parte dei figli artificialmente concepiti.

ZENIT

Nella loro presentazione i rappresentanti di Famiglia Australiana hanno sollecitato che i diritti dei bambini debbano avere la precedenza, quando possibile. Troppo spesso, comunque, le decisioni in merito alla fecondazione medicalmente assistita dipendono dai desideri dei genitori, senza una considerazione adeguata dei bambini.

[Traduzione dall'inglese a cura di Luca Marcolivio]

| [More](#)

© Innovative Media, Inc.

La riproduzione dei Servizi di ZENIT richiede il permesso espresso dell'[editore](#).